

il Consigliere Regionale onorevole Aiello dopo ben sei mesi dalla scadenza del termine di sospensione non viene reintegrato per avere usato in maniera impropria un telefonino; il Presidente del Consiglio della regione Calabria continua a non procedere come per legge, al Consigliere supplente viene consentito di svolgere le sue funzioni pur non avendo requisiti giuridici e diritto a far data dal 14 luglio 2003 —:

se non ritenga che nella vicenda descritta ricorrano i presupposti per attivare la procedura di cui all'articolo 126 della Costituzione. (4-08842)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta immediata:*

ANEDDA, LO PRESTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALIGNIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — Al

*Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di protezione civile del comune di Palermo ha realizzato uno studio sul rischio idrogeologico del Monte Pellegrino;

le conclusioni cui sono pervenuti i tecnici comunali delineano un quadro preoccupante, che evidenzia l'instabilità di tutto il perimetro della montagna, con il rischio di crolli di blocchi lapidei che mettono in serio pericolo le aree urbane;

lo studio effettuato dal comune dà anche contezza di una serie allarmante di crolli che si sono verificati nell'arco di appena diciotto mesi, che rafforzano ulteriormente l'ipotesi che gli eventi in questione potrebbero presentarsi con sempre maggiore frequenza e con livelli di pericolosità sempre più elevata;

l'amministrazione comunale di Palermo ha chiesto, tramite il Governo regionale, al dipartimento nazionale della protezione civile la deliberazione dello stato di emergenza che avrebbe consentito l'erogazione dei fondi necessari alla realizzazione degli interventi di consolidamento, stimati in 55.000.000 di euro;

la protezione civile ha, però, respinto l'istanza, rilevando che « non sono accaduti eventi nuovi che richiedono mezzi e poteri straordinari », facendo probabilmente riferimento ad un precedente finanziamento di 7.000.000 di euro, concesso nel luglio del 1997 per consolidare un tratto di costone ubicato in via Bonanno, che era crollato in più punti;

probabilmente, la protezione civile attende « eventi nuovi », che potrebbero costare in termini di vite umane, per cambiare linguaggio e atteggiamento verso un problema che non ammette rinvii o tergiversazioni —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere il problema del consolidamento dei costoni del Monte

Pellegrino di Palermo e tutelare l'incolunità della popolazione interessata dal fenomeno. (3-03045)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso del mese di dicembre 2003, un gruppo di cittadini, ha dato vita ad un « comitato spontaneo », in risposta ad una serie di episodi non confermati ufficialmente di potenziale grave inquinamento ambientale che avrebbe causato la società SICOM spa di Cherasco (CN) produttrice di *containers* ed altri materiali industriali in due stabilimenti nella zona;

secondo le notizie e le testimonianze riferite, l'azienda (che per le proprie lavorazioni utilizza grandi quantità di vernici) avrebbe la consuetudine da anni di procedere durante l'estate allo svuotamento delle vasche dove si raccolgono gli scarti di verniciatura dei *containers* (alcune decine di kg di vernice e solventi di scarto per pezzo per una produzione di alcune migliaia all'anno);

secondo le fonti, tali scarti, insieme ai residui delle latte contenenti la vernice, sarebbero stati interrati a più riprese insieme ad altri materiali, parte dei quali contenenti Eternit, in aree di scavo interne all'azienda (parte nelle fondamenta di nuovi capannoni in costruzione presso la vecchia stazione ferroviaria dimessa, parte nei piazzali limitrofi poi ricoperte da materiali inerti e attinenti alle costruzioni in corso);

in altre occasioni gli stessi contenitori e fusti contenenti vernici e solventi sarebbero stati pressati e caricati sui camion con i quali si smaltivano (in località non nota) materiali ferrosi;

gli smaltimenti abusivi stimati nell'ordine di decine, forse centinaia di ton-

nellate, sarebbero stati completamente ricoperti in un'area dell'azienda a ridosso del fiume Tanaro;

a conferma di tali interramenti e della loro pericolosità, testimoni avrebbero riferito che nell'agosto 2002 il personale di un'impresa operante nei lavori di costruzione di nuovi capannoni dell'azienda, attingendo acqua per lavarsi ad un pozzo, utilizzato come deposito di acqua per l'impianto antincendio, ha riscontrato la fuoriuscita di acqua colorata di giallo e maleodorante contenente solventi;

una denuncia volta a sollevare tali questioni è stata fatta alla SICOM da una azienda concorrente denominata Cobra Containers spa con sede in Mondovì (CN), attraverso l'invio di esposti all'ARPA del Piemonte, ai NOE, alla Procura della Repubblica competente —:

se il Governo sia a conoscenza degli episodi riferiti e degli esposti inviati;

se non ritenga in ogni caso di promuovere iniziative urgenti di controllo dell'area, stante i gravi pericoli di inquinamento delle falde e in particolare del fiume Tanaro che scorre a ridosso dell'area indicata. (4-08844)

CIMA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle attività produttive, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

all'albo pretorio del comune di Pontinvrea è apparsa la comunicazione della regione Liguria, Ufficio Attività Estrattive, prot. n. 3706/03 in cui si rende noto l'avvio del procedimento amministrativo per l'autorizzazione dell'esercizio dell'attività estrattiva per una cava di calcare in località Fornaci, comune di Pontinvrea (SV);

l'area, dove dovrebbe sorgere la cava, è in un territorio ancora integro ed incontaminato, ad elevato valore paesaggistico-ambientale, inserito in un contesto naturalistico con presenza di fenomeni carsici e tale da essere compreso nell'area

protetta provinciale di « Giovo Ligure » (Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali approvato dal Consiglio Provinciale di Savona con delibera n. 5 del 27/02/03);

le finalità perseguite per l'area protetta provinciale sono indirizzate ad una tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali; e non possono essere minacciate da interventi impattanti e dannosi per l'ambiente e la salute pubblica quali un'attività estrattiva a cielo aperto, anche in virtù del decreto legislativo 490/99, in quanto area boscata e dal vincolo idrogeologico ai sensi della legge 3267/23;

lo stesso strumento urbanistico comunale prevede per quell'area una zona agricola individuata con la sigla AG;

nelle vicinanze è presente un'oasi di protezione faunistica (Valico del Giovo), ricca di fauna migratoria, specie di avifauna elencate e tutelate dalle direttive comunitarie e numerose specie di anfibi e rettili tutelati ai sensi della legge regionale 4/92;

il sito è caratterizzato dalla presenza di un valico importante che collega il bacino padano a quello tirrenico attraverso lo spartiacque appenninico e ricco di corsi d'acqua e sorgenti, insiste su substrati diversi tali da permettere il ristagno e la formazione di piccole zone umide;

nella zona dove si vuole realizzare la nuova cava, i calcari appaiono raramente e sono ricoperti da rocce di altra natura, sarebbero pertanto necessari enormi sbancamenti prima di raggiungere la materia calcarea;

tali interventi comporterebbero danni irreparabili quali l'inquinamento del reticolo carsico idropotabile ad essa collegato, la scomparsa di sorgenti presenti nell'area che alimentano le falde idriche che servono gli impianti dell'acquedotto e comprometterebbero il vicino Bric Prepanda che è una zona di assorbimento carsico caratterizzata da diverse grandi doline, morfologie carsiche di grande interesse naturalistico e idrogeologico;

nell'area il litotipo predominante sono le oliofite e serpentiniti, contenenti presumibilmente amianto, come comprovato dallo Studio Geologico Regionale redatto dall'Università di Genova su commissione della regione Liguria che localizza il sito cava nel settore « A »: ad altissimo rischio amianto, le cui polveri se disperse nell'ambiente circostante, potrebbero generare i già noti pericoli per la salute pubblica (asbestosi e forme tumorali associate);

nonostante ciò la cava è da anni oggetto di aspre polemiche che non l'hanno esclusa dall'essere inserita nel Piano regionale delle Cave;

l'elevata biodiversità faunistica e vegetale presente nell'area, ha permesso che la zona fosse compresa nei Siti definiti di Importanza Regionale (S.I.R.) e gli Habitat naturali presenti nell'area del Giovo sono elencati nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE segnalati come siti di importanza comunitaria proposti per la Liguria;

il 4 dicembre 2001 è stato sottoscritto dalla provincia di Savona con i sindaci dei comuni interessati (tra questi Pontinvrea e Sassello), l'Ente Parco del Beigua, i Presidenti degli Ambiti territoriali di Caccia e della Comunità Montana del Giovo; un Protocollo d'intesa per la tutela e la valorizzazione del Sistema Ambientale del Giovo che evidenzia insieme ad altre aree, come la zona del Giovo per la sua rilevanza naturalistico-culturale è da considerarsi per le sue caratteristiche di pregio ambientale meritevole di salvaguardia e valorizzazione tale da legittimamente aspirare al riconoscimento a livello di Unione Europea, della qualità e sicurezza ambientale prevista da ISO 14001 e dal Sistema EMAS;

gli Enti locali, in particolare la Comunità Montana del Giovo ed il Parco del Beigua recentemente hanno richiesto l'esclusione dalla previsione di attività di cava nell'area oggetto motivando tale contrarietà al rischio per la salute pubblica ed allo sconvolgimento della circolazione idrica sotterranea che una eventuale attività estrattiva comporterebbero;

la legge regionale 63/93 prevede che, entro un anno dall'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento della Attività di Cava, la Regione debba trasferire le funzioni amministrative di autorizzazione e di controllo alle Province;

tale termine è abbondantemente scaduto e permane l'anomala situazione in cui la Regione, attraverso il Dipartimento Sviluppo Economico-Ufficio Attività estrattive, mantiene contemporaneamente in materia di cave competenze di programmazione, di concessione delle autorizzazioni e di controllo —:

quali iniziative il Governo intenda adottare affinché siano rispettate sull'area in questione le vigenti leggi nazionali;

se non ritenga di richiedere alla regione Liguria chiarimenti ed eventualmente conferme sui risultati dell'indagine (dalla stessa regione commissionata) svolta dallo Studio Geologico Regionale e redatto dall'Università di Genova che localizza il sito cava nel settore « A », ad altissimo rischio amianto;

se con il suo interessamento non voglia appoggiare le richieste e le preoccupazioni degli Enti locali, della Comunità Montana e del Parco del Beigua, affinché l'area in oggetto venga esclusa dalle aree destinate ad attività estrattiva;

se non ritenga necessario un suo intervento atto a tutelare un'area segnalata dall'Unione Europea tra i siti di importanza comunitaria ed inserita nell'allegato 1 della direttiva 92/43/CEE. (4-08848)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata:*

ROBERTO BARBIERI, D'ALEMA, BONITO, FOLENA, ROTUNDO, NICOLA ROSSI, ROSSIELLO, PIGLIONICA, CAL-

DAROLA e SASSO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le risorse pubbliche trasferite nel Mezzogiorno a soggetti produttivi per incrementare investimenti e occupazione devono, attraverso il rispetto degli impegni dei beneficiari, stabilmente determinare questo effetto;

l'*Atitech* (gruppo Alitalia), a fronte di un investimento complessivo di circa 29.000.000 di euro, ha ottenuto nel 1999, per il tramite di Sviluppo Italia (a suo tempo Spi), le provvidenze previste dalle leggi n. 181 del 1989 e n. 513 del 1993, cosiddetta « reindustrializzazione » (40 per cento in conto capitale, 30 per cento in conto interesse, 1 per cento in partecipazione azionaria), per avviare a Grottaglie (Taranto) uno stabilimento di manutenzioni aeronautiche pesanti;

con l'ottenimento delle agevolazioni pubbliche, la stessa *Atitech* si è impegnata a realizzare, nel medesimo stabilimento di Grottaglie, un'occupazione aggiuntiva a regime di 151 addetti *full time*, ricalcolata poi in 227 unità *part time*;

a cominciare dal 2000, l'*Atitech*, dopo il rifiuto della regione Puglia di finanziare e attivare appositi corsi di formazione e addestramento finalizzati all'occupazione, ha proceduto all'assunzione di 89 operai, in buona parte specializzati e certificati Enac a completo onere aziendale;

nel 2002, dopo un secondo rifiuto della regione Puglia di intervenire nell'attività corsale con appena il 10 per cento dei costi (per il 90 per cento coperti dal decreto interministeriale n. 465/V/2000), *Formatemp* (ente paritetico istituito con la legge n. 196 del 1997), raggiunta la prevista intesa tra l'azienda, i sindacati e l'agenzia Adecco, ha finanziato, con un contributo di vecchie lire 2,2 miliardi circa di vecchie lire, 7 corsi di pre-assunzione, da cui sono usciti 128 neo manutentori, pronti a essere inseriti nello stabilimento di Grottaglie con contratto di formazione e lavoro, successivamente a cinque mesi di prestazioni interinale;